

CORONAVIRUS

Lavoro di Alessandro Maneglia

INDICE:

1- titolo

2- indice

3- da dove viene il coronavirus

4- le caratteristiche del virus

5- i vari sintomi

6- alcune informazioni sul coronavirus

7- alcune informazioni sul coronavirus

8- alcune informazioni sul coronavirus

9- alcune informazioni sul coronavirus

**10- cosa abbiamo imparato dalle
pandemie precedenti**

11- le pandemie precedenti

12- che cos'è la Sars

**13- quali sono le differenze tra il
Covid-19 e la Sars**

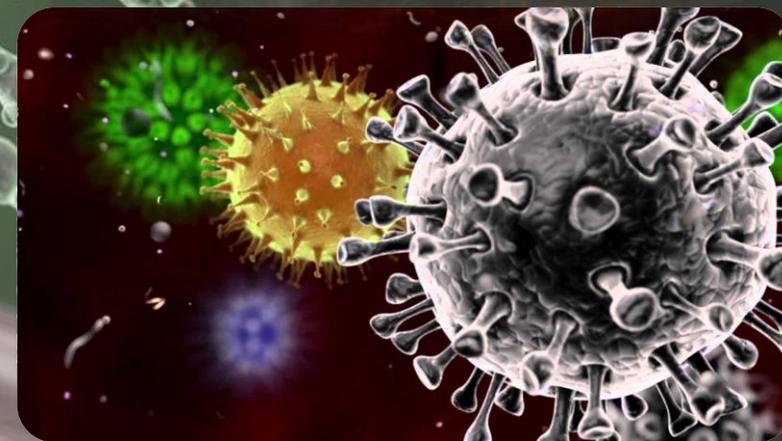
**14- come l'Italia ha affrontato questa
pandemia**

15- il mondo deve cambiare

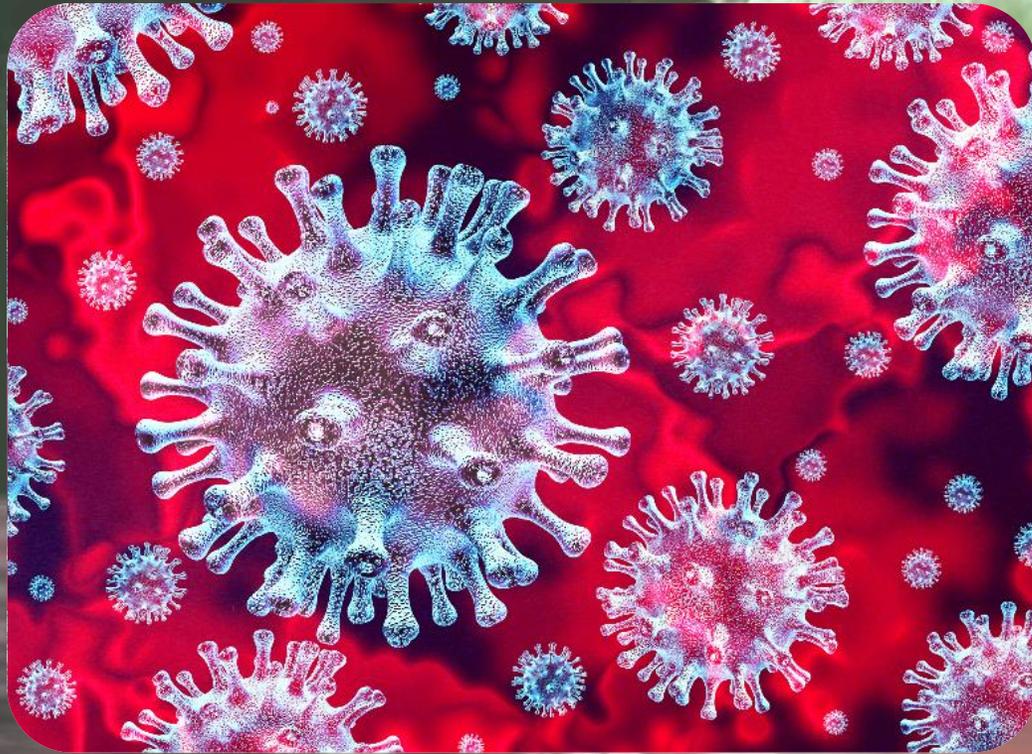
DA DOVE VIENE IL CORONAVIRUS

La sua prima comparsa è stata a Wuhan, in Cina, una metropoli da 11 milioni di abitanti capoluogo di Hubei. L'11 gennaio è stata trovata la prima vittima, mentre il 13 ci fu il primo decesso fuori dai confini. Il 30 gennaio l'Organizzazione mondiale decide di dichiararla un'emergenza globale.

Si chiama coronavirus ribattezzato Covid-19 e al momento è il nemico numero 1 del pianeta. Infatti è per colpa sua se in poche settimane si è scatenata un'epidemia che è arrivata anche in Europa compresa l'ITALIA.



LE CARATTERISTICHE DEL VIRUS



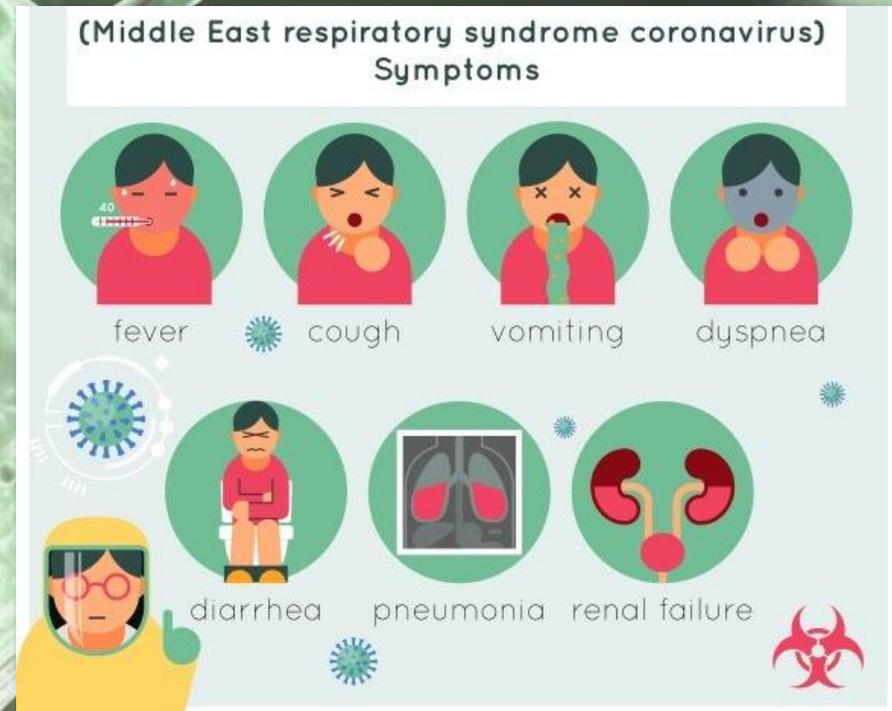
Fin ora quel che sappiamo del virus è che è molto contagioso, ma nella maggior parte dei casi (80-90%) dei casi causa sintomi simili all'influenza con un tasso di mortalità del 10%.

I coronavirus fanno parte di una vasta famiglia di virus, che derivano dagli animali, e che possono causare un raffreddore comune e una forma lieve simile all'influenza ma anche malattie più gravi come la Mers (sindrome respiratoria meridionale) e la Sars (sindrome respiratoria acuta grave).

I VARI SINTOMI

Le persone contagiate presentano parecchi sintomi come: febbre, tosse secca, mal di gola e difficoltà respiratorie.

Le informazioni fin ora disponibili dicono che il virus possa causare 2 tipi di forme una lieve simile all'influenza e una forma più grave di malattia come polmonite, Sars, insufficienza renale e persino morte.



ALCUNE INFORMAZIONI SUL CORONAVIRUS

Il tasso di letalità è più alto dell'influenza stagionale ma molto più basso di Sars, Mers ed Ebola. La bassa letalità è un motivo per il quale possiamo stare tranquilli, ma dobbiamo tenere conto che questo virus è piuttosto contagioso infatti ogni persona malata ne infetta 3/2.

Il virus può provocare anche polmonite che nel 5% dei casi ha bisogno di assistenza respiratoria e di ricovero ospedaliero, spesso in terapia intensiva.

Proprio per questo un'epidemia incontrollata potrebbe provocare un gran numero di malati mettendo sotto eccessiva pressione il sistema sanitario.

ALCUNE INFORMAZIONI SUL CORONAVIRUS

Nei casi più leggeri, il coronavirus è indistinguibile dall'influenza.

Infatti provoca tosse, naso chiuso, dolori, mal di testa e in alcune persone sintomi gastrointestinali.

Dopo diversi giorni, ma solo nei casi più gravi il virus arriva ai polmoni dove potrebbero comparire i segni della polmonite visibile ai raggi x e alla Tac.

Nei casi ancora più gravi, compaiono le difficoltà nella respirazione e che potrebbero portare alla necessità di ricevere l'ossigeno ed essere ricoverati in terapia intensiva.



ALCUNE INFORMAZIONI SUL CORONAVIRUS



Il virus viene trasmesso dalle persone infette tramite le goccioline emesse durante la respirazione parlando, tossendo o starnutendo. Le goccioline più grandi possono ospitare il coronavirus e trasmetterlo fino a 1,5-2 metri dalla persona che l'emette.

I virus non stanno a lungo nell'area ma possono depositarsi ad esempio sulle mani o sulle superfici degli oggetti. Per questo una delle principali regole d'igiene è lavarsi sempre le mani.

ALCUNE INFORMAZIONI SUL CORONAVIRUS

I virus hanno bisogno di contagiare un ospite per vivere e riprodurre. Al di fuori di un organismo muoiono dopo poche ore.

Il tempo esatto di permanenza del nuovo coronavirus sugli oggetti non è noto.

Può arrivare a 2-3 giorni ma solo con condizioni ideali ovvero condizioni che prevedono temperatura e umidità bassa. Anche se non muoiono del tutto, i virus all'esterno dell'organismo si riducono di molto.

COSA ABBIAMO IMPARATO DALLE PANDEMIE PRECEDENTI

Le strutture ospedaliere sono sempre sotto i riflettori quando scatta un allarme pandemia.

Anche perché le notizie viaggiano come e più di un virus, creando panico tra la gente e rendendo difficile sperare l'informazione corretta dalle fake news.

Le informazioni ufficiali, i notiziari e le teorie della cospirazione sul coronavirus si sono moltiplicate ad un ritmo tale che nessuno è più sicuro di ciò che è vero e di ciò che non lo è, facendo creare ancora più panico tra le persone.



LE PANDEMIE PRECEDENTI

L'epidemia di Covid-19 è stata spesso confrontata con lo scoppio della Sars, causata anch'essa da un coronavirus. Sin dall'inizio c'erano pochissime informazioni e il primo caso si è verificato nel novembre 2002, ma l'Oms fino al marzo 2003 non l'ha definita una crisi sanitaria mondiale.

A quel punto centinaia di persone contagiate sono state messe in quarantena nelle loro abitazioni e sono scattati i controlli negli aeroporti.

A metà estate molti dei paesi interessati dell'epidemia sono stati dichiarati liberi dalla Sars. E oggi l'infezione esiste ancora ma solo negli animali.



CHE COS'È LA SARS

La prima vittima della Sars è deceduta in Guangdong, in Cina, nel novembre 2002.

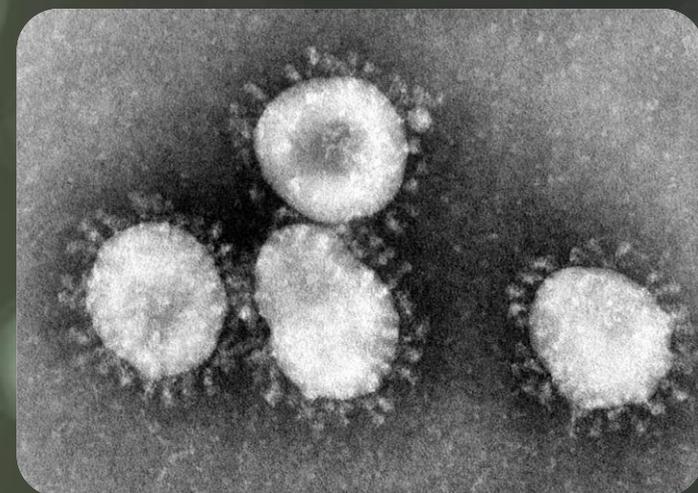
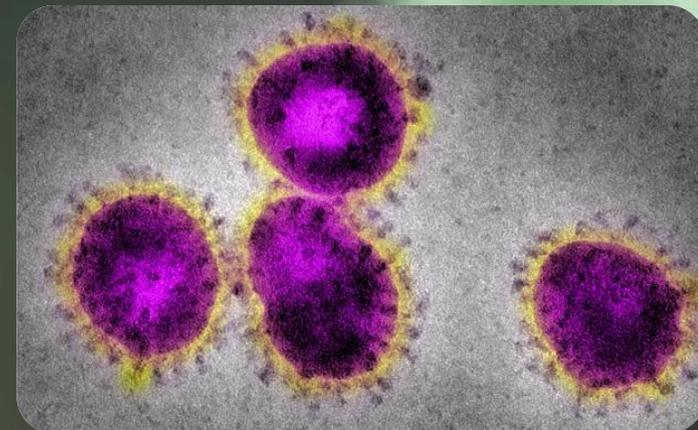
Si presentava come una polmonite grave e in pochi mesi si diffuse in altri 30 paesi che già nell'estate 2003 avevano avuto focolai dichiarati liberi dalla Sars.

Non esistono farmaci efficaci ne vaccini contro questa malattia e secondo i calcoli dell'Oms sono state contagiate 8096 persone con un tasso di letalità del 9,6%.

Le statistiche mostrano che i decessi abbiano interessato persone dai 65 anni in su, mentre nei pazienti via via più giovani la letalità era inferiore.

Grazie alle appropriate contromisure sanitarie e alla quarantena si riuscì a fermare la propagazione e dal 2004 non si verificarono più casi nell'uomo, mentre può circolare ancora negli animali.

Fortunatamente la Sars è stata più facile da contenere perché il contagio avviene solo in presenza di sintomi, tra cui la febbre.



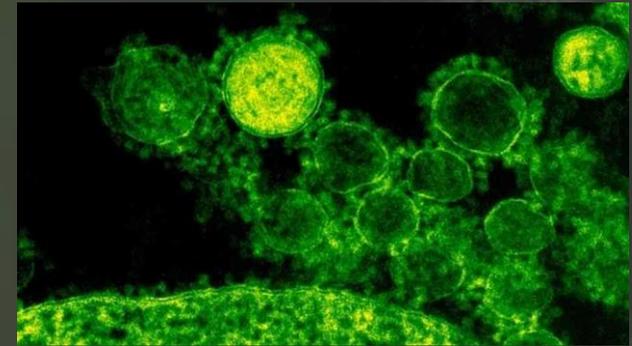
QUALI SONO LE DIFFERENZE TRA IL COVID-19 E LA SARS

La sindrome respiratoria acuta grave era in qualche modo più facile da contenere.

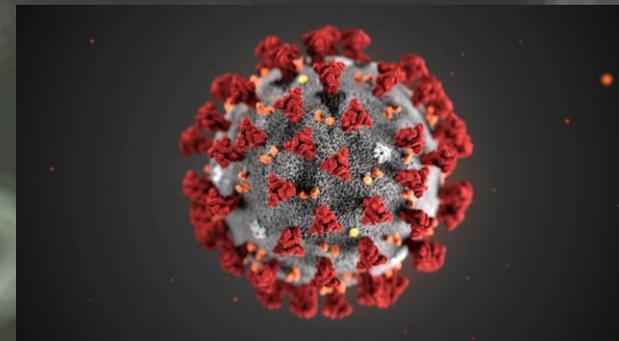
Le persone infette asintomatiche o con sintomi lievi non trasmettevano la malattia, per cui è stato più semplice mettere in quarantena solo chi mostra sintomi evidenti, come la febbre.

L'Oms dichiara che se la malattia fosse stata infettiva prima dei sintomi, come in questi casi il coronavirus, sarebbe stato difficile, se non impossibile bloccare il contagio.

A differenza della Sars, però ci sono molte più informazioni su questo nuovo coronavirus. I ricercatori sono stati in grado di sequenziare il genoma, fondamentale per lo sviluppo di un vaccino, oltre a fornire informazioni su quando è nato e come sta mutando il virus.



Sars



coronavirus

COME L'ITALIA HA AFFRONTATO QUESTA PANDEMIA

Se l'epidemia di coronavirus fosse una prova generale di una pandemia distruttiva il mondo intero e l'Italia l'avrebbero fallita miseramente.

PERCHÉ NON SIAMO PRONTI?

L'attuale epidemia da coronavirus ha evidenziato errori madornali, a livello nazionale e internazionale. Imperizie che, nel caso di una pandemia ancora più grave, potrebbero essere essenziali come: il tentativo dei cinesi di tenere nascosto il virus, l'assenza di protocolli obbligatori sui trasporti e sul contenimento del patogeno, i poteri ancora limitati dell'Oms, la strana differenza dei numeri infetti tra nazioni confinanti, l'egoismo nazionale o localistico, hanno permesso al Covid-19 di muoversi più o meno in modo disturbato per mezzo mondo in poche settimane

IL MONDO DEVE CAMBIARE



Detto di errori e inefficienze attuali, cosa deve fare la comunità nazionale e le singole nazioni per organizzare con successo una risposta alle pandemie che verranno?

Innanzitutto, serve una reale «volontà politica». Fin ora non c'è stata. Ma dopo l'arrivo del coronavirus i governi sono stati costretti a intervenire con politiche nuove e finalmente incisive.

Ogni paese deve fare la sua parte, e i più ricchi devono autotassarsi per finanziare quelli più poveri: i virus non temono muri e confini, e se uno stato vuole proteggere i suoi cittadini deve essere certo che anche in zone lontane del mondo i focolai vengano subito individuati e spenti.